

ex libris

Si inoltrò nella giungla  
dove la mano dell'uomo  
non aveva mai messo piede

Emilio Salgari

la fabbrica dei libri

## COSA BOLLE SOTTO LA BONACCIA ESTIVA?

m.s.p.

A voi sembra che la distesa del libro sia piatta, che regni la bonaccia salvo l'affiorare dei programmati exploit dei best-seller? Presbiteri: guardate troppo distante, in grande. Questo è un mare che, se lo osservate da vicino, con l'attenzione meticolosa e amorosa del miope, rivela sussulti e sciami di piccole novità. Ecco le tre collane neonate che abbiamo pescato per voi questa settimana:

minimumfax inaugura una nuova serie e una nuova strategia di vendita con «I mini». Sono volumetti che si candidano al collezionismo giacché escono in edizione limitata, perché sono in vendita solo sul sito web dell'editrice (sito che pratica in genere interessanti strategie di affiliazione) e, in più, perché si presentano con abiti diversi da quelli abituali da queste parti. Copertine rigide, scritte in oro, diciamo vestitini da mezza sera, anziché la grafica molto bianca e vagamente post-hoppe-

riana praticata da minimumfax. A trenta euro per tre volumi più uno in omaggio, prenotandosi, a scadenza periodica si riceveranno i quattro titoli, *Se non è vietato è obbligatorio* di Dave Eggers, *Super Goat Man* di Jonathan Lethem, *The Fear of God Sessions* di Rick Moody e *Il tunnel* di Paco Ignacio Taibo II.

Nasce nel Salento, invece, l'idea di fondare collane basate sulla coorte anagrafica. Una delle carte che gli editori si spendono è quella dell'«esordiente», il «giovane» (e il limite d'età, dagli Usa a noi, va implacabilmente scendendo, oltreoceano i nuovi best-seller li scrivono i tredicenni)? Luca Pensa, costola della leccese Pensa editore già specializzata in testi universitari, lancia due collane di narrativa e poesia, la «trentacinque» e la «alfaomega», la prima per autori tra i diciotto e i 35, la seconda per i più anziani. Tra i primi quattro titoli, qui usiamo la



parola in senso letterale, due divertenti, *Amore lavati che ti porto a ballare*, poesie di Giovanni Santese e *Base per altezza il prodotto ce lo dividiamo tra noi due*, prose di Angelo Ciciiriello.

Un'editrice che più classica non si può, invece, Laterza, esce con «Contromano», collana eclettica: «reportage, storia in prima persona, diari, musica, opinioni non ortodosse, personaggi scomodi» dice la bandella. Nel luogo della saggistica rigorosa per definizione voilà, spingono il bottone del frullatore e mescolano i linguaggi. Il che significa che tre giovani scrittori visitano a modo loro le loro città: Aldo Nove con *Milano non è Milano*, mentre sono di prossima uscita la Palermo di Roberto Alajmo e la Roma di Emanuele Trevi; un critico musicale ripercorre per date la storia della musica dal rock all'hip hop in *Get back!*, mentre un giornalista inglese, David Randall, insegna quel che sa, il giornalismo appunto. E un fisico teorico, Yuriy Castellfranchi, propone un viaggio sui generis in Amazonia. Quando si dice, signori, qui non cercate specialismi, qui trovate di tutto (pure troppo?).

spalieri@unita.it

### ARCHIVI & AZIONE

Il dibattito  
negato sui fatti di  
Piazza Alimonda  
in edicola il Vhs  
con l'Unità a €6,50 in più

### Giorni di Storia

Vietato  
Vietare

Oggi in edicola il libro  
con l'Unità a €4,00 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

IL CASO

## CAMORRA Le mani sul libro

Un disegno  
di Pablo Echaurren  
In basso  
a destra  
lo scrittore  
Nanni Balestrini



La singolare vicenda  
di «Sandokan»  
romanzo-inchiesta  
di Nanni Balestrini  
sul boss del Casertano  
Francesco Schiavone  
Va a ruba nelle librerie  
della provincia: il clan  
vuole farlo scomparire  
oppure i «guaglioni»  
ci si riconoscono?

il brano

### E via satellite scattò la trappola

Il padrino è in trappola ma spera ancora di farcela è un bagno di sudore tossisce a impreca mentre fa segno ai suoi due bambini alla moglie e al cognato di non fiatare di resistere perché ci sono gli sbirri ma non riescono a capire dove diavolo sono nascosti il boss e la sua famiglia sanno che si trovano lì in quella villetta in quella specie di magazzino da qualche parte eppure da 13 ore abbattano porte sfondano mura lanciano lacrimogeni nelle condutture senza risultati ora verrà fuori è la speranza di Sandokan si difende come può tappa con abiti e lenzuola ogni bocchettone il gas penetra lentamente il suo effetto è ridotto ma non si respira nel rifugio l'aria condizionata non può accendersi spargerebbe il gas per i bambini è un inferno Chiara e Angela piangono Sandokan le consola teneramente non è niente ora passa state calme qualcuno intorno a mezzogiorno sente una voce di donna una

che abitanti e dove l'adulto medio ha visto tanti cadaveri che, uscito dall'obitorio dopo il riconoscimento di un corpo ridotto un sanlazzaro, va al bar e, tranquillo, fa colazione.

In questo mondo, allora, come va interpretata l'accoglienza al romanzo di Nanni Balestrini? Naturalmente a com-

parlo c'è quella parte di società civile che combatte la camorra. Poi, un'altra tesi corre: che il clan abbia ordinato di far man bassa del libro per farlo sparire dalla circolazione. A pro di questa tesi c'è il ricorso che «Schiavone Francesco» ha presentato in primavera contro la casa editrice, chiedendo il sequestro cau-

relativo dell'opera. Bocciato dal tribunale di Torino (competente perché nel capoluogo piemontese ha sede l'Einaudi), con queste parole: il romanzo, anche se narra «in stile immediato, con un linguaggio di tipo parlato, giornalistico» pure «fatti realmente accaduti», non lede «il diritto all'immagine del ri-

corrente». Né - e qui fate attenzione, perché questo versante della faccenda lo analizzeremo fra poco - «può influenzare l'esito dei futuri procedimenti penali a carico dello stesso».

Le iniziative giudiziarie intorno a *Sandokan* non finiscono qui: la sorella di un altro boss, Mario Iovine, ha quere-

lato Balestrini per diffamazione perché ha scritto che la loro madre era «una puttana». «In realtà, al paragrafo dopo, è scritto che era il tipo di donna che, se fosse vissuta al Nord invece che lì, sarebbe stata catalogata come una donna spensierata e disinibita» commenta lo scrittore. Tranquillo, quindi, si dichiara, anche per questa querela. Pure, si dice che lei abbia rifiutato per timore l'invito di una libreria, la «Quarto Stato», a presentare *Sandokan* ad Aversa: «No, ho rifiutato perché non sono un esperto di camorra. E so che nelle presentazioni di questo genere di libri prevale l'interesse per la tematica di settore. Come ho verificato con il mio libro sugli ultrà, *I furiosi*, per il quale mi chiedevano di esprimermi come esperto di calcio» ribatte Balestrini.

Voce corre che li alla «Quarto Stato» il primo giorno d'uscita del romanzo si sia presentato «don» Nicola Schiavone, padre di «Sandokan», e abbia chiesto più copie del libro, commentando: «Cose così non vanno scritte. Sono bugie...». Leggenda metropolitana, smentisce il proprietario, Ernesto Rescato, passato gruppettaro, come si evince dall'insegna del suo esercizio: sì, uno Schiavone ha prenotato il libro, ma di questo cognome la zona è piena, questo aveva sui

40-45 anni e un'inflessione colta.

Sicché, sull'amore-odio improvviso che ha colpito una provincia, il Casertano, per un romanzo, *Sandokan*, più che le voci conviene seguire due dati certi: uno giudiziario, l'altro sociologico.

Sul versante ostilità, il dato giudiziario: come si evince da quel passaggio della sentenza del tribunale di Torino, è ipotizzabile che i le-

gali di Sandokan-Schiavone avessero progettato di utilizzare l'uscita del romanzo per dilatare i tempi del processo, fare un po' di melina, invocare la legge Cirami e ricusare il tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Sul versante interesse, il dato sociologico: nella provincia di Caserta ci sono 1.200 indagati per associazione a delinquere di stampo mafioso. Moltiplicate la cifra per i componenti dei clan familiari, dilatata a un intero ambiente. *Sandokan* parla di loro. E loro fanno la fila per comprarlo. In questo romanzo si specchiano. Nello specchio appaiono come degli assassini o collusi con gli assassini, come degli estorsori cocainomani? E a loro piace? Già, ma qui siamo nel mondo duplex, nel mondo alla rovescia.

Maria Serena Palieri

Una zona con 1.200  
indagati per associazione  
a delinquere di stampo  
mafioso: un dramma  
sociale di cui il libro  
è uno specchio

Francesco Schiavone, classe 1954, arrestato nella sua villa bunker, dove si nascondeva con la compagna Giuseppina Nappa e le due figlie più piccole, nel 1998, da allora in custodia cautelare, esattamente una settimana fa è stato condannato per la prima volta all'ergastolo per omicidio: un assassino che risale a 21 anni fa, all'epoca della guerra con i cutoliani. Fin qui se l'era cavata con condanne per detenzione di armi. E nelle prossime settimane l'aspetta un processo dove di omicidi, in causa, ce ne sono a decine, quello nato dall'inchiesta «Spartacus» sul clan Bardellino, progenitore dei Casalesi. È un boss temutissimo e veneratissimo, ma oggi arrivato al tramonto definitivo, quello del quale, insomma, va a ruba la biografia romanizzata?

*Sandokan*, attraverso la voce di un ragazzo che si considera un corpo estraneo a quel territorio e a quell'antropologia del crimine, mette in scena un mondo dove tutte le regole sono rovesciate: dove le scritte «Benvenuti» alle soglie dei paesi sono crivellate di colpi perché si sappia chi comanda, dove i padri contadini e muratori ammirano i figli che sono ricchi, guidano Mercedes e vestono griffati «senza fare un cazzo», dove ci sono più armi proprie e improprie

Prima le denunce  
degli avvocati del padrino  
Poi il succedersi delle  
richieste di copie in una  
zona dove legge solo un  
cittadino su 200